

Martedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Romani 8, 18 - 25****Luca 13, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

2) Lettura: Romani 8, 18 - 25

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

3) Commento⁵ su Romani 8, 18 - 25

● **San Paolo nella lettera ai Romani dice le stesse cose del Vangelo, in modo più tormentato, secondo il suo temperamento:**

"Tutta la creazione geme e soffre... attendendo", ma sono i gemiti del parto, quindi pieni di speranza. Devono essere gemiti di speranza, perché **se non trova fede e speranza Dio non può operare ciò che vuole nella vita di ogni uomo e in tutta la creazione.** Se invece ci fondiamo sulla sua parola e l'accogliamo nel silenzio e nella pazienza, possiamo dire con san Paolo: *"Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi".*

● **Ci sono tante cose invisibili che pure esistono: l'aria, il vento, ma anche l'amore, la fiducia, la speranza. Fiducia e speranza, in modo particolare, richiedono un atto di fede profonda.** Troppo spesso infatti diciamo di fidarci o sperare, ma in realtà lo facciamo dopo aver sondato, aver messo le mani avanti. Se ci si fida solo dopo avere testato, che fiducia è? Se si vede quello che si spera non è più vera speranza. E qui Paolo ci viene in soccorso con una perla: *«se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza»* e viviamo l'attesa come qualcosa di unico e irripetibile, proprio come il tempo che passa tra il concepimento e la nascita.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Simona Mulazzani in www.preg.audio.org

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21

● **Oggi ascoltiamo due parabole, una per l'uomo e una per la donna:** è una delicatezza del Signore che in Luca troviamo altre volte, per esempio nella parabola della pecora smarrita che il pastore ricerca e della dramma che una donna cerca con diligenza. Vuol dire che il Signore invita tutti, uomini e donne, alla pazienza e alla vera speranza. Le due parabole odierne parlano infatti del dinamismo del regno di Dio, che sembra niente ed è una forza potente. **Un granellino di senapa si vede appena, ma ha in sé una forza vitale che lo fa crescere fino a diventare un grande arbusto,** sul quale gli uccelli del cielo possono posarsi. ~ lievito nascosto nella farina sembra una cosa da niente, ma la fa tutta fermentare e le dà la possibilità di diventare pane. La stessa cosa è per la nostra vita: dobbiamo accogliere in noi il regno di Dio, la parola di Dio, che è poca cosa, come parola: un po' d'aria in movimento. Ma la sua forza in noi può trasformare, deve trasformare tutta la nostra vita. Noi però dobbiamo avere insieme pazienza e fiducia. Pazienza perché il miracolo non avviene in un attimo. **Una volta gettato il seme bisogna aspettare,** perché per un certo tempo sembra persino che non esista più; una volta impastato il lievito con la farina, se non gli si dà il tempo di lievitare la pasta, non succede niente. È inutile voler affrettare i tempi. La stessa cosa avviene **nella vita spirituale. Noi vogliamo veder subito il cambiamento e se questo non avviene ci sforziamo di affrettare i tempi, invece di fidarci del Signore e di aspettare con tranquillità.** Sappiamo che la forza, il lievito, egli lo ha messo nella nostra vita e che quindi la difficoltà sarà superata, la cosa avverrà. Soltanto dobbiamo fidarci, invece di pensare che se facciamo più sforzi, se ce la mettiamo tutta, vedremo il risultato: questa in fondo è mancanza di fiducia. Pazienza e fiducia: il Signore vuole soltanto questo.

● **«In quel tempo, diceva Gesù: "A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? È simile a un granellino di senapa che un uomo ha preso e ha gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami"».** (Luca 13,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Il Regno di Dio è realtà piccola, nascosta, fragile, ma piena di una straordinaria capacità di far crescere la pasta, albero capace di accogliere ed ospitare gli uccelli del cielo. Talvolta, però, siamo tentati di guardare alle cose di Dio con sguardo mondano, a lasciarci tentare dalle seduzioni della statistica, dal peso dei numeri. Altra è la logica di Dio, la logica dell'unicità, non della massa, del cuore non del peso dei numeri. **Guardiamo negli occhi i fratelli e le sorelle che con noi condividono una speranza, più attenti al fatto che il sale non perda il proprio sapore.** Gesù è attento alla logica del Regno, che avanza anche se non ce ne occupiamo: il mondo è già salvo, non lo dobbiamo salvare noi. È salvo, ma non lo sa. Ecco che **noi discepoli siamo chiamati a vivere la salvezza nel quotidiano, a testimoniare nelle nostre opere.** Con un sorriso donato, con una battuta, con un pizzico di pazienza, con una preghiera silenziosa tra una pratica e l'altra, il Regno si diffonde. A noi il compito di essere collaboratori, di essere trasparenza della buona notizia.

Oggi, ricordando il Vangelo, pregherò così: **"Rendimi lievito, Signore, donami fiducia, aiutami con la tua Parola quando bado alla quantità e ai risultati piuttosto che affidarmi come un bambino nelle braccia di sua madre.**

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni XXIII: **Solo conforto, che basta alla nostra tranquillità interiore, il sapere che Gesù Salvatore è ben più sollecito di noi della salute delle anime: che egli vuole salve per la nostra cooperazione, ma chi le salva intimamente è la sua grazia: e la sua grazia non mancherà nell'ora opportuna.**

● **«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami. A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta levitata».** (Lc 13, 18- 21) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi le due brevi parabole di Gesù ci parlano della forza misteriosa del Regno di Dio, che a tutta prima sembra un nulla, ma che alla fine appare in tutta la sua potenza interiore, e quindi racchiude per noi uno strepitoso messaggio di speranza.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Un granellino di senape si vede appena. Esso, però, possiede in sé una forza vitale incredibile, che lo porta a crescere gradatamente, fino a diventare un grande arbusto, sul quale gli uccelli possono nidificare.

Il lievito, che una donna "ha nascosto" (così traduciamo con maggior fedeltà all'espressività dell'originale) **nella farina.** Sembra una cosa da nulla, invisibile, appunto "nascosta" dentro, eppure **ha la capacità di far fermentare tutta la pasta e farla diventare pane profumato.**

La stessa cosa avviene nella nostra vita spirituale: dobbiamo accogliere in noi il regno di Dio, la Parola di Dio, che è poca cosa, in quanto parola. Ma la sua forza interiore ha la capacità misteriosa di trasformare tutta la nostra esistenza. Noi però dobbiamo aver pazienza e speranza.

Pazienza: perché questo miracolo non avviene in un attimo, come per un colpo di bacchetta magica. Una volta gettato il seme, bisogna aspettare per un lungo tempo la sua maturazione; una volta "nascosto" il lievito, se non si dà il tempo necessario per lievitare la pasta, non succede nulla.

Fiducia: dobbiamo avere solo fiducia e speranza nella capacità misteriosa insita nel seme e nel lievito messa da Dio per raggiungere lo scopo per cui Egli li ha immessi nella nostra vita.

Noi siamo portati a voler vedere subito il cambiamento e se questo non avviene, vogliamo affrettare a tutti i costi i tempi dell'attesa. Non è ritenendo, che se facciamo noi più sforzi e se ci impegniamo con tutte le nostre forze, noi vedremo dei buoni risultati, ma è affidandoci totalmente alla potenza della Grazia divina.

Pazienza e fiducia: il Signore attende da noi solo questo!

Ecco la voce di un anonimo Autore spirituale del nostro tempo: *"Il seme gettato nella terra non fiorisce subito, occorre tempo e calore per farlo germogliare; anche l'anima nostra necessita del tempo e del calore per far germogliare quanto è stato seminato dallo Spirito".*

6) Per un confronto personale

- Il regno di Dio è più vasto della Chiesa. Perché il popolo di Dio sia specchio e icona del Cristo salvatore, preghiamo?
- Il mondo è alla ricerca spasmodica della libertà. Perché ogni uomo trovi, nella fede o nell'ascolto della retta coscienza, la verità che pienamente lo realizza, preghiamo?
- Il regno di Dio è come lievito che fermenta la massa. Perché tutti i cristiani fecondino il mondo con la preghiera e la testimonianza operosa, preghiamo?
- Il regno di Dio è già presente tra noi. Perché chi ha scelto il celibato annunci con semplicità e gratuità il primato assoluto di Dio, preghiamo?
- Cristo ha inaugurato il regno. Perché questa nostra celebrazione eucaristica anticipi quello che ancora, nella fede, stiamo aspettando, preghiamo?
- Perché la preghiera sia attesa della rivelazione di Dio, preghiamo?
- Perché impariamo la pazienza e la fiducia dai nostri contadini, preghiamo?

Preghiera finale: Salmo 125
Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*